

Zangheri a Bologna

# «Il PCI sarà nelle giunte con donne e uomini onesti»

Dalla nostra redazione  
BOLOGNA — Con chi saranno i comunisti alle prossime elezioni amministrative? Con chi formeranno le maggioranze? Con chi governeranno le Province, i Comuni?

A questi interrogativi ha dato chiare risposte ieri mattina il compagno Renato Zangheri, della segreteria nazionale del PCI, concludendo un'affettuoso Salotto del Podestà al Palazzo Reale, la conferenza degli amministratori comunisti bolognesi, primo appuntamento per predisporre consuntivi e obiettivi per l'imminente campagna elettorale.

«Staremo — ha detto Zangheri — con donne e uomini onesti, in primo luogo, e come è nostra tradizione, fuori da legami o anche solo da sospetti di affarismo o di interesse personale».

«Staremo con donne e uomini competenti, capaci di affrontare con efficienza e realismo i problemi e di dare risposte concrete e positive ai bisogni più ardui e alle esigenze dell'insieme delle città e delle regioni, svolgendo programmi seri di sviluppo sociale e di sostegno di tutte le forze produttive moderne. Non vogliamo — ha aggiunto Zangheri — presentarci come i soli capaci di dare alle amministrazioni persone oneste e capaci. Nessuno noi siamo infallibili. Quando abbiamo sbagliato, come a Nonantola o a Napoli, abbiamo subito deciso di avviare una ricerca critica e di assumere le necessarie misure disciplinari. Vorremmo che altri partiti procedessero con la stessa decisione in caso di gravità indubbiamente non paragonabile».

Giuliano Musi

Franco dibattito dopo lo scandalo dei posti di lavoro lottizzati alla Provincia

# Napoli-assunzioni: nel PCI discussione e gesti politici

## «Compagni, ora è giusto che chi ha sbagliato paghi» E intanto il pentapartito continua a stare zitto

Dalla nostra redazione  
NAPOLI — «Compagni, quello che è successo è sbagliato. L'impressione diffusa è che anche il PCI abbia partecipato ad una lottizzazione. Confermo — ha detto Zangheri — che gli articoli apparsi su alcuni giornali, che parlano anche di «dimissioni a catena» nel PCI napoletano. Non cambia nulla nella testa e nei ragionamenti dei compagni il fatto che il pentapartito alla Provincia si era impegnato a ricorrere ad un avviso pubblico e che poi la giunta abbia espropriato il consiglio di ogni possibilità di scelta».

«L'impressione diffusa è che anche il PCI abbia partecipato ad una lottizzazione. Confermo — ha detto Zangheri — che gli articoli apparsi su alcuni giornali, che parlano anche di «dimissioni a catena» nel PCI napoletano. Non cambia nulla nella testa e nei ragionamenti dei compagni il fatto che il pentapartito alla Provincia si era impegnato a ricorrere ad un avviso pubblico e che poi la giunta abbia espropriato il consiglio di ogni possibilità di scelta».

«L'impressione diffusa è che anche il PCI abbia partecipato ad una lottizzazione. Confermo — ha detto Zangheri — che gli articoli apparsi su alcuni giornali, che parlano anche di «dimissioni a catena» nel PCI napoletano. Non cambia nulla nella testa e nei ragionamenti dei compagni il fatto che il pentapartito alla Provincia si era impegnato a ricorrere ad un avviso pubblico e che poi la giunta abbia espropriato il consiglio di ogni possibilità di scelta».

«L'impressione diffusa è che anche il PCI abbia partecipato ad una lottizzazione. Confermo — ha detto Zangheri — che gli articoli apparsi su alcuni giornali, che parlano anche di «dimissioni a catena» nel PCI napoletano. Non cambia nulla nella testa e nei ragionamenti dei compagni il fatto che il pentapartito alla Provincia si era impegnato a ricorrere ad un avviso pubblico e che poi la giunta abbia espropriato il consiglio di ogni possibilità di scelta».

«L'impressione diffusa è che anche il PCI abbia partecipato ad una lottizzazione. Confermo — ha detto Zangheri — che gli articoli apparsi su alcuni giornali, che parlano anche di «dimissioni a catena» nel PCI napoletano. Non cambia nulla nella testa e nei ragionamenti dei compagni il fatto che il pentapartito alla Provincia si era impegnato a ricorrere ad un avviso pubblico e che poi la giunta abbia espropriato il consiglio di ogni possibilità di scelta».

«L'impressione diffusa è che anche il PCI abbia partecipato ad una lottizzazione. Confermo — ha detto Zangheri — che gli articoli apparsi su alcuni giornali, che parlano anche di «dimissioni a catena» nel PCI napoletano. Non cambia nulla nella testa e nei ragionamenti dei compagni il fatto che il pentapartito alla Provincia si era impegnato a ricorrere ad un avviso pubblico e che poi la giunta abbia espropriato il consiglio di ogni possibilità di scelta».

«L'impressione diffusa è che anche il PCI abbia partecipato ad una lottizzazione. Confermo — ha detto Zangheri — che gli articoli apparsi su alcuni giornali, che parlano anche di «dimissioni a catena» nel PCI napoletano. Non cambia nulla nella testa e nei ragionamenti dei compagni il fatto che il pentapartito alla Provincia si era impegnato a ricorrere ad un avviso pubblico e che poi la giunta abbia espropriato il consiglio di ogni possibilità di scelta».

«L'impressione diffusa è che anche il PCI abbia partecipato ad una lottizzazione. Confermo — ha detto Zangheri — che gli articoli apparsi su alcuni giornali, che parlano anche di «dimissioni a catena» nel PCI napoletano. Non cambia nulla nella testa e nei ragionamenti dei compagni il fatto che il pentapartito alla Provincia si era impegnato a ricorrere ad un avviso pubblico e che poi la giunta abbia espropriato il consiglio di ogni possibilità di scelta».

ragione è una sola: tra gli assunti ci sono anche dei corrotti. L'impressione diffusa è che anche il PCI abbia partecipato ad una lottizzazione. Confermo — ha detto Zangheri — che gli articoli apparsi su alcuni giornali, che parlano anche di «dimissioni a catena» nel PCI napoletano. Non cambia nulla nella testa e nei ragionamenti dei compagni il fatto che il pentapartito alla Provincia si era impegnato a ricorrere ad un avviso pubblico e che poi la giunta abbia espropriato il consiglio di ogni possibilità di scelta».

«L'impressione diffusa è che anche il PCI abbia partecipato ad una lottizzazione. Confermo — ha detto Zangheri — che gli articoli apparsi su alcuni giornali, che parlano anche di «dimissioni a catena» nel PCI napoletano. Non cambia nulla nella testa e nei ragionamenti dei compagni il fatto che il pentapartito alla Provincia si era impegnato a ricorrere ad un avviso pubblico e che poi la giunta abbia espropriato il consiglio di ogni possibilità di scelta».

«L'impressione diffusa è che anche il PCI abbia partecipato ad una lottizzazione. Confermo — ha detto Zangheri — che gli articoli apparsi su alcuni giornali, che parlano anche di «dimissioni a catena» nel PCI napoletano. Non cambia nulla nella testa e nei ragionamenti dei compagni il fatto che il pentapartito alla Provincia si era impegnato a ricorrere ad un avviso pubblico e che poi la giunta abbia espropriato il consiglio di ogni possibilità di scelta».

«L'impressione diffusa è che anche il PCI abbia partecipato ad una lottizzazione. Confermo — ha detto Zangheri — che gli articoli apparsi su alcuni giornali, che parlano anche di «dimissioni a catena» nel PCI napoletano. Non cambia nulla nella testa e nei ragionamenti dei compagni il fatto che il pentapartito alla Provincia si era impegnato a ricorrere ad un avviso pubblico e che poi la giunta abbia espropriato il consiglio di ogni possibilità di scelta».

«L'impressione diffusa è che anche il PCI abbia partecipato ad una lottizzazione. Confermo — ha detto Zangheri — che gli articoli apparsi su alcuni giornali, che parlano anche di «dimissioni a catena» nel PCI napoletano. Non cambia nulla nella testa e nei ragionamenti dei compagni il fatto che il pentapartito alla Provincia si era impegnato a ricorrere ad un avviso pubblico e che poi la giunta abbia espropriato il consiglio di ogni possibilità di scelta».

«L'impressione diffusa è che anche il PCI abbia partecipato ad una lottizzazione. Confermo — ha detto Zangheri — che gli articoli apparsi su alcuni giornali, che parlano anche di «dimissioni a catena» nel PCI napoletano. Non cambia nulla nella testa e nei ragionamenti dei compagni il fatto che il pentapartito alla Provincia si era impegnato a ricorrere ad un avviso pubblico e che poi la giunta abbia espropriato il consiglio di ogni possibilità di scelta».

«L'impressione diffusa è che anche il PCI abbia partecipato ad una lottizzazione. Confermo — ha detto Zangheri — che gli articoli apparsi su alcuni giornali, che parlano anche di «dimissioni a catena» nel PCI napoletano. Non cambia nulla nella testa e nei ragionamenti dei compagni il fatto che il pentapartito alla Provincia si era impegnato a ricorrere ad un avviso pubblico e che poi la giunta abbia espropriato il consiglio di ogni possibilità di scelta».

«L'impressione diffusa è che anche il PCI abbia partecipato ad una lottizzazione. Confermo — ha detto Zangheri — che gli articoli apparsi su alcuni giornali, che parlano anche di «dimissioni a catena» nel PCI napoletano. Non cambia nulla nella testa e nei ragionamenti dei compagni il fatto che il pentapartito alla Provincia si era impegnato a ricorrere ad un avviso pubblico e che poi la giunta abbia espropriato il consiglio di ogni possibilità di scelta».

«L'impressione diffusa è che anche il PCI abbia partecipato ad una lottizzazione. Confermo — ha detto Zangheri — che gli articoli apparsi su alcuni giornali, che parlano anche di «dimissioni a catena» nel PCI napoletano. Non cambia nulla nella testa e nei ragionamenti dei compagni il fatto che il pentapartito alla Provincia si era impegnato a ricorrere ad un avviso pubblico e che poi la giunta abbia espropriato il consiglio di ogni possibilità di scelta».

«L'impressione diffusa è che anche il PCI abbia partecipato ad una lottizzazione. Confermo — ha detto Zangheri — che gli articoli apparsi su alcuni giornali, che parlano anche di «dimissioni a catena» nel PCI napoletano. Non cambia nulla nella testa e nei ragionamenti dei compagni il fatto che il pentapartito alla Provincia si era impegnato a ricorrere ad un avviso pubblico e che poi la giunta abbia espropriato il consiglio di ogni possibilità di scelta».

«L'impressione diffusa è che anche il PCI abbia partecipato ad una lottizzazione. Confermo — ha detto Zangheri — che gli articoli apparsi su alcuni giornali, che parlano anche di «dimissioni a catena» nel PCI napoletano. Non cambia nulla nella testa e nei ragionamenti dei compagni il fatto che il pentapartito alla Provincia si era impegnato a ricorrere ad un avviso pubblico e che poi la giunta abbia espropriato il consiglio di ogni possibilità di scelta».

«L'impressione diffusa è che anche il PCI abbia partecipato ad una lottizzazione. Confermo — ha detto Zangheri — che gli articoli apparsi su alcuni giornali, che parlano anche di «dimissioni a catena» nel PCI napoletano. Non cambia nulla nella testa e nei ragionamenti dei compagni il fatto che il pentapartito alla Provincia si era impegnato a ricorrere ad un avviso pubblico e che poi la giunta abbia espropriato il consiglio di ogni possibilità di scelta».

«L'impressione diffusa è che anche il PCI abbia partecipato ad una lottizzazione. Confermo — ha detto Zangheri — che gli articoli apparsi su alcuni giornali, che parlano anche di «dimissioni a catena» nel PCI napoletano. Non cambia nulla nella testa e nei ragionamenti dei compagni il fatto che il pentapartito alla Provincia si era impegnato a ricorrere ad un avviso pubblico e che poi la giunta abbia espropriato il consiglio di ogni possibilità di scelta».

«L'impressione diffusa è che anche il PCI abbia partecipato ad una lottizzazione. Confermo — ha detto Zangheri — che gli articoli apparsi su alcuni giornali, che parlano anche di «dimissioni a catena» nel PCI napoletano. Non cambia nulla nella testa e nei ragionamenti dei compagni il fatto che il pentapartito alla Provincia si era impegnato a ricorrere ad un avviso pubblico e che poi la giunta abbia espropriato il consiglio di ogni possibilità di scelta».

«L'impressione diffusa è che anche il PCI abbia partecipato ad una lottizzazione. Confermo — ha detto Zangheri — che gli articoli apparsi su alcuni giornali, che parlano anche di «dimissioni a catena» nel PCI napoletano. Non cambia nulla nella testa e nei ragionamenti dei compagni il fatto che il pentapartito alla Provincia si era impegnato a ricorrere ad un avviso pubblico e che poi la giunta abbia espropriato il consiglio di ogni possibilità di scelta».

«L'impressione diffusa è che anche il PCI abbia partecipato ad una lottizzazione. Confermo — ha detto Zangheri — che gli articoli apparsi su alcuni giornali, che parlano anche di «dimissioni a catena» nel PCI napoletano. Non cambia nulla nella testa e nei ragionamenti dei compagni il fatto che il pentapartito alla Provincia si era impegnato a ricorrere ad un avviso pubblico e che poi la giunta abbia espropriato il consiglio di ogni possibilità di scelta».

«L'impressione diffusa è che anche il PCI abbia partecipato ad una lottizzazione. Confermo — ha detto Zangheri — che gli articoli apparsi su alcuni giornali, che parlano anche di «dimissioni a catena» nel PCI napoletano. Non cambia nulla nella testa e nei ragionamenti dei compagni il fatto che il pentapartito alla Provincia si era impegnato a ricorrere ad un avviso pubblico e che poi la giunta abbia espropriato il consiglio di ogni possibilità di scelta».

«L'impressione diffusa è che anche il PCI abbia partecipato ad una lottizzazione. Confermo — ha detto Zangheri — che gli articoli apparsi su alcuni giornali, che parlano anche di «dimissioni a catena» nel PCI napoletano. Non cambia nulla nella testa e nei ragionamenti dei compagni il fatto che il pentapartito alla Provincia si era impegnato a ricorrere ad un avviso pubblico e che poi la giunta abbia espropriato il consiglio di ogni possibilità di scelta».

«L'impressione diffusa è che anche il PCI abbia partecipato ad una lottizzazione. Confermo — ha detto Zangheri — che gli articoli apparsi su alcuni giornali, che parlano anche di «dimissioni a catena» nel PCI napoletano. Non cambia nulla nella testa e nei ragionamenti dei compagni il fatto che il pentapartito alla Provincia si era impegnato a ricorrere ad un avviso pubblico e che poi la giunta abbia espropriato il consiglio di ogni possibilità di scelta».

«L'impressione diffusa è che anche il PCI abbia partecipato ad una lottizzazione. Confermo — ha detto Zangheri — che gli articoli apparsi su alcuni giornali, che parlano anche di «dimissioni a catena» nel PCI napoletano. Non cambia nulla nella testa e nei ragionamenti dei compagni il fatto che il pentapartito alla Provincia si era impegnato a ricorrere ad un avviso pubblico e che poi la giunta abbia espropriato il consiglio di ogni possibilità di scelta».

«L'impressione diffusa è che anche il PCI abbia partecipato ad una lottizzazione. Confermo — ha detto Zangheri — che gli articoli apparsi su alcuni giornali, che parlano anche di «dimissioni a catena» nel PCI napoletano. Non cambia nulla nella testa e nei ragionamenti dei compagni il fatto che il pentapartito alla Provincia si era impegnato a ricorrere ad un avviso pubblico e che poi la giunta abbia espropriato il consiglio di ogni possibilità di scelta».

«L'impressione diffusa è che anche il PCI abbia partecipato ad una lottizzazione. Confermo — ha detto Zangheri — che gli articoli apparsi su alcuni giornali, che parlano anche di «dimissioni a catena» nel PCI napoletano. Non cambia nulla nella testa e nei ragionamenti dei compagni il fatto che il pentapartito alla Provincia si era impegnato a ricorrere ad un avviso pubblico e che poi la giunta abbia espropriato il consiglio di ogni possibilità di scelta».

«L'impressione diffusa è che anche il PCI abbia partecipato ad una lottizzazione. Confermo — ha detto Zangheri — che gli articoli apparsi su alcuni giornali, che parlano anche di «dimissioni a catena» nel PCI napoletano. Non cambia nulla nella testa e nei ragionamenti dei compagni il fatto che il pentapartito alla Provincia si era impegnato a ricorrere ad un avviso pubblico e che poi la giunta abbia espropriato il consiglio di ogni possibilità di scelta».

«L'impressione diffusa è che anche il PCI abbia partecipato ad una lottizzazione. Confermo — ha detto Zangheri — che gli articoli apparsi su alcuni giornali, che parlano anche di «dimissioni a catena» nel PCI napoletano. Non cambia nulla nella testa e nei ragionamenti dei compagni il fatto che il pentapartito alla Provincia si era impegnato a ricorrere ad un avviso pubblico e che poi la giunta abbia espropriato il consiglio di ogni possibilità di scelta».

«L'impressione diffusa è che anche il PCI abbia partecipato ad una lottizzazione. Confermo — ha detto Zangheri — che gli articoli apparsi su alcuni giornali, che parlano anche di «dimissioni a catena» nel PCI napoletano. Non cambia nulla nella testa e nei ragionamenti dei compagni il fatto che il pentapartito alla Provincia si era impegnato a ricorrere ad un avviso pubblico e che poi la giunta abbia espropriato il consiglio di ogni possibilità di scelta».

«L'impressione diffusa è che anche il PCI abbia partecipato ad una lottizzazione. Confermo — ha detto Zangheri — che gli articoli apparsi su alcuni giornali, che parlano anche di «dimissioni a catena» nel PCI napoletano. Non cambia nulla nella testa e nei ragionamenti dei compagni il fatto che il pentapartito alla Provincia si era impegnato a ricorrere ad un avviso pubblico e che poi la giunta abbia espropriato il consiglio di ogni possibilità di scelta».

«L'impressione diffusa è che anche il PCI abbia partecipato ad una lottizzazione. Confermo — ha detto Zangheri — che gli articoli apparsi su alcuni giornali, che parlano anche di «dimissioni a catena» nel PCI napoletano. Non cambia nulla nella testa e nei ragionamenti dei compagni il fatto che il pentapartito alla Provincia si era impegnato a ricorrere ad un avviso pubblico e che poi la giunta abbia espropriato il consiglio di ogni possibilità di scelta».

«L'impressione diffusa è che anche il PCI abbia partecipato ad una lottizzazione. Confermo — ha detto Zangheri — che gli articoli apparsi su alcuni giornali, che parlano anche di «dimissioni a catena» nel PCI napoletano. Non cambia nulla nella testa e nei ragionamenti dei compagni il fatto che il pentapartito alla Provincia si era impegnato a ricorrere ad un avviso pubblico e che poi la giunta abbia espropriato il consiglio di ogni possibilità di scelta».

«L'impressione diffusa è che anche il PCI abbia partecipato ad una lottizzazione. Confermo — ha detto Zangheri — che gli articoli apparsi su alcuni giornali, che parlano anche di «dimissioni a catena» nel PCI napoletano. Non cambia nulla nella testa e nei ragionamenti dei compagni il fatto che il pentapartito alla Provincia si era impegnato a ricorrere ad un avviso pubblico e che poi la giunta abbia espropriato il consiglio di ogni possibilità di scelta».

«L'impressione diffusa è che anche il PCI abbia partecipato ad una lottizzazione. Confermo — ha detto Zangheri — che gli articoli apparsi su alcuni giornali, che parlano anche di «dimissioni a catena» nel PCI napoletano. Non cambia nulla nella testa e nei ragionamenti dei compagni il fatto che il pentapartito alla Provincia si era impegnato a ricorrere ad un avviso pubblico e che poi la giunta abbia espropriato il consiglio di ogni possibilità di scelta».

«L'impressione diffusa è che anche il PCI abbia partecipato ad una lottizzazione. Confermo — ha detto Zangheri — che gli articoli apparsi su alcuni giornali, che parlano anche di «dimissioni a catena» nel PCI napoletano. Non cambia nulla nella testa e nei ragionamenti dei compagni il fatto che il pentapartito alla Provincia si era impegnato a ricorrere ad un avviso pubblico e che poi la giunta abbia espropriato il consiglio di ogni possibilità di scelta».

«L'impressione diffusa è che anche il PCI abbia partecipato ad una lottizzazione. Confermo — ha detto Zangheri — che gli articoli apparsi su alcuni giornali, che parlano anche di «dimissioni a catena» nel PCI napoletano. Non cambia nulla nella testa e nei ragionamenti dei compagni il fatto che il pentapartito alla Provincia si era impegnato a ricorrere ad un avviso pubblico e che poi la giunta abbia espropriato il consiglio di ogni possibilità di scelta».

Scissione nel MSI a Napoli per sostenere la giunta Forte?

NAPOLI — «Fascisti pentiti» voteranno il bilancio del comune di Napoli in appoggio alla giunta minoritaria del dc Mario Perillo? Nel consiglio comunale la politica è scoppia violenta dopo la fuoriuscita dal MSI (che in origine contava su 17 membri) del consigliere Francesco Voliario, il quale ha costituito un gruppo «independente», con la volontà esplicita di votare a favore del bilancio comunale. Non si esclude che la decisione di Voliario possa essere seguita, in tempi brevi, da altri consiglieri missini.

La Falcucci annuncia la riforma di ministero e provveditorati

LUCCA — Un disegno di legge per il riordinamento dell'amministrazione scolastica centrale e periferica è stato sottoposto ieri all'esame del Consiglio nazionale della pubblica istruzione della sc. Falcucci. L'annuncio l'ha dato lo stesso ministro intervenendo al convegno organizzato dal dipartimento scuola della Dc a Lucca, sul tema «Dieci anni di democrazia scolastica: esperienze e prospettive». Il provvedimento presentato in sede di Consiglio nazionale, che ha il carattere generale, che dovranno operare d'ora in avanti i provvedimenti e non più secondo i problemi dei livelli di istruzione. Per quanto riguarda l'amministrazione periferica il DDL tende a potenziare le strutture già esistenti come i provveditorati e le sovrintendenze in modo tale da bilanciare, in sede locale, il peso degli assessorati scolastici delle Province, dei Comuni e delle Regioni.

Emergenza-informazione in Piemonte: sempre meno testate

TORINO — In Piemonte si sta verificando una vera e propria «emergenza-informazione». I punti caldi sono tanti e preoccupanti. Facciamo appello alle forze politiche e alle istituzioni, in specie il modo alla Regione, perché si faccia carico di questo problema. Lo ha detto ieri mattina Giancarlo Carcano, presidente dell'Associazione Stampa Subalpina, durante una conferenza stampa convocata appositamente per discutere l'attuale situazione. A gennaio ha chiuso in «Gazzetta del Popolo», ed ora proseguono con fatica le trattative tra sindacati, proprietà e l'assessorato regionale al lavoro per consentire la riapertura (anche sotto un'altra forma) e per garantire il futuro alle decine di giornalisti rimasti senza occupazione. Un'altra «borsa» proviene dai ventenni piani di ristrutturazione della Rai: si parla di ridimensionamento delle strutture editoriali e produttive di tagli occupazionali, si ipotizza la liquidazione dell'Orchestra sinfonica di Torino, la migliore in Italia. Il «RadioCorriere» dovrebbe essere stampato in un altro luogo. In Piemonte è rimasta quasi solo la «monofonizzazione» de «La Stampa»: quasi 310 mila copie al giorno sulle 470 mila lette quotidianamente in tutta la regione.

Carlo d'Inghilterra da domani in visita a Trieste

TRIESTE — Il principe del Galles, Carlo d'Inghilterra, giungerà domani sera all'aeroporto di Trieste, proveniente direttamente da Londra, per la sua prima visita ufficiale in Italia. L'erede al trono britannico coglierà l'occasione per presiedere una riunione del Consiglio internazionale dei colli del mondo unito, organismo di cui è presidente. Nel corso delle 24 ore di permanenza a Trieste Carlo d'Inghilterra avrà tra l'altro un incontro al Castello di Miramare con il ministro della pubblica istruzione, sen. Franca Falcucci.

Oggi 74.000 votano in 13 Comuni meridionali

ROMA — Mini-test elettorale in tredici Comuni del Mezzogiorno d'Italia. Tra oggi e domani oltre 74 mila cittadini si recheranno alle urne per rinnovare alcuni consigli comunali scelti anticipatamente rispetto alla scadenza normale. Il Comune con il maggior numero di elettori è quello di Sarno (in provincia di Salerno), dove voteranno 20.925 cittadini. Oltre che a Sarno, si voterà in Campania a S. Arpino (6.542 elettori), Centola (3.981), Giffoni Valle Piana (7.659), Maiori (4.005), San Valentino Torio (6.367), Santomera (958) e Bisacchia (4.505). In quest'ultimo Comune, capoluogo per la Dc è il senatore Salverino De Vito, ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. De Vito, tra l'altro, è il sindaco uscente del paese, carica che non aveva lasciato dopo la sua elezione a ministro. Si voterà inoltre in un paese della provincia di Cosenza — Fiumefreddo Bruzio, 3.197 elettori — ed in quattro Comuni della provincia di Foggia: Motta Marsicorivo (1.087 elettori), San Marco in Lamis (12.478), San Marco La Catola (1.691) e Sant'Agata di Puglia (2.757 elettori).

«Il piano regolatore di Urbino salverà il centro storico»

In merito all'articolo apparso a pag. 6 dell'edizione di ieri dell'Unità a titolo «Ai Comuni ogni area edificabile» il compagno Giorgio Lombardi, sindaco di Urbino, dichiara che «il PRG di Urbino nonostante le strumentali polemiche che si sono avutate dal «consulente» Leonardo Benevolo ha un grande merito e cioè quello di salvaguardare per i prossimi dieci anni tutto il centro storico attraverso un vincolo di assoluta in edificabilità per tutte le aree che hanno valore paesaggistico. Se questo è il più grande merito del PRG adottato dai partiti che compongono la maggioranza Fci e Psi, intendo anche precisare che riguarda il modo di far politica in questa città, la vita stessa delle istituzioni, il governo del mille conflitti del centro storico. La legge regionale che disciplina l'erogazione di mutui a basso tasso agevolato per il recupero del patrimonio edilizio a Catanzaro e nel territorio provinciale. I tenti ipotizzati nelle comunicazioni giudiziarie sono quelli di reato di truffa e di falso materiale in atto pubblico. Sull'indagine condotta dal dott. De Lorenzo viene mantenuto un rigoroso riserbo. Sembra, comunque, che le comunicazioni giudiziarie siano state inviate a persone che, per ottenere i mutui avrebbero presentato dichiarazioni dei redditi non corrispondenti alle loro effettive situazioni economiche eludendo così le prescrizioni di legge in base alle quali i sostegni finanziari andavano concessi a nuclei familiari con redditi medio-bassi. La legge regionale che disciplina l'erogazione di contributi prevedeva anche una serie di requisiti relativi alle caratteristiche architettoniche delle abitazioni da ristrutturare ed all'ubicazione degli immobili che, in numerosi casi, sarebbero risultati inaccettabili. L'indagine era stata condotta in sede sommaria dal sostituto Procuratore generale della Repubblica, dott. Domenico Pudis. Nessuna indiscrezione è trapelata sui destinatari delle comunicazioni giudiziarie».

Mutui Regione Calabria: 150 comunicazioni giudiziarie

CATANZARO — Il giudice istruttore del tribunale di Catanzaro, dott. Domenico De Lorenzo, ha inviato ieri 150 comunicazioni giudiziarie nell'ambito di una indagine condotta sull'erogazione di mutui a basso tasso agevolato per il recupero del patrimonio edilizio a Catanzaro e nel territorio provinciale. I tenti ipotizzati nelle comunicazioni giudiziarie sono quelli di reato di truffa e di falso materiale in atto pubblico. Sull'indagine condotta dal dott. De Lorenzo viene mantenuto un rigoroso riserbo. Sembra, comunque, che le comunicazioni giudiziarie siano state inviate a persone che, per ottenere i mutui avrebbero presentato dichiarazioni dei redditi non corrispondenti alle loro effettive situazioni economiche eludendo così le prescrizioni di legge in base alle quali i sostegni finanziari andavano concessi a nuclei familiari con redditi medio-bassi. La legge regionale che disciplina l'erogazione di contributi prevedeva anche una serie di requisiti relativi alle caratteristiche architettoniche delle abitazioni da ristrutturare ed all'ubicazione degli immobili che, in numerosi casi, sarebbero risultati inaccettabili. L'indagine era stata condotta in sede sommaria dal sostituto Procuratore generale della Repubblica, dott. Domenico Pudis. Nessuna indiscrezione è trapelata sui destinatari delle comunicazioni giudiziarie».

Il partito

Convocazioni  
I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute pomeridiane di domani, 28 ottobre, e a quelle successive.

Tesseramento  
Anche nel Veneto il tesseramento del PCI per il 1984 si è concluso con il raggiungimento del 100% degli iscritti, pari a 78.172 tesserati. Di questi, 18.321 sono donne, e 3.095 i ricambiati. Particolarmente interessante quest'ultimo dato, che rappresenta il 4% del numero complessivo degli iscritti e dimostra una ripresa di capacità espansive e di potenzialità nel raccogliere nuove forze da parte del PCI veneto.

Conferenza stampa di Alfonsina Rinaldi segretaria del PCI modenese

# Caso Nonantola: l'autocritica «forte e chiara» dei comunisti

Un documento del Comitato federale mette in rilievo errori di condotta politica che hanno fatto da sfondo alla vicenda conclusasi con una condanna giudiziaria

Dal nostro inviato  
MODENA — L'autocritica è forte e chiara, senza reticenze, ed è politica. La vicenda del Campazzo — per la quale sono stati condannati tre ex amministratori comunisti del Comune di Nonantola — al di là delle colpe personali che pure esistono, non è riguardato dallo stesso modo tutti i compagni coinvolti, nasce da errori di valutazione politica e per questo il PCI e i suoi organi dirigenti se ne assumono le responsabilità. Lo ha detto il compagno Alfonsina Rinaldi, segretaria della federazione comunista modenese, in una conferenza stampa tenutasi per presentare il documento che il comitato federale e la commissione federale di controllo hanno approvato sull'argomento. La svolta è avvenuta dopo la sentenza della magistratura a conclusione di un iter che ha durato un anno e mezzo e che è sempre più incisiva e determinata, senza esitazioni, senza giustificazioni di nessun genere. Come è noto, il PCI non ha scheletri nell'armadio, ma si limita a cavarsela con capi espositivi. Basterebbe cacciare dal partito quei compagni

che hanno sbagliato. Se per loro non ci saranno sconti — ha osservato Alfonsina Rinaldi — la nostra autocritica va ben oltre ed è ben più profonda. Limitarsi ai pur necessari provvedimenti disciplinari — come già si sta facendo — significherebbe non avere capito i meccanismi che hanno portato a sbagliare. E questo punto il documento del Comitato federale lo ha chiarito in modo inequivocabile. La causa fondamentale del caso Campazzo è da individuare nel processo di dominio politico della proprietà dell'area nel momento in cui il Comune di Nonantola, in un'operazione di compravendita, ha modificato il piano regolatore (che riguardava lo stesso tempo anche altre aree) ed ha modificato il piano regolatore di carattere urbanistico, la rendeva edificabile. «La nostra volontà è quella di fare chiarezza fino in fondo e di commentare la compagnia Rinaldi — dentro e fuori del partito — perché soltanto con un'attività amministrativa, e non all'epoca assessore all'urbanistica, ha acquistato per sé, ricorrendo ad un prestanome, un altro appartamento, venendo così condannato anche Dante Vaccari e il sindaco di allora Alvaro Monari accusati di avere favorito la SIM.

«L'impressione diffusa è che anche il PCI abbia partecipato ad una lottizzazione. Confermo — ha detto Zangheri — che gli articoli apparsi su alcuni giornali, che parlano anche di «dimissioni a catena» nel PCI napoletano. Non cambia nulla nella testa e nei ragionamenti dei compagni il fatto che il pentapartito alla Provincia si era impegnato a ricorrere ad un avviso pubblico e che poi la giunta abbia espropriato il consiglio di ogni possibilità di scelta».

«L'impressione diffusa è che anche il PCI abbia partecipato ad una lottizzazione. Confermo — ha detto Zangheri — che gli articoli apparsi su alcuni giornali, che parlano anche di «dimissioni a catena» nel PCI napoletano. Non cambia nulla nella testa e nei ragionamenti dei compagni il fatto che il pentapartito alla Provincia si era impegnato a ricorrere ad un avviso pubblico e che poi la giunta abbia espropriato il consiglio di ogni possibilità di scelta».

«L'impressione diffusa è che anche il PCI abbia partecipato ad una lottizzazione. Confermo — ha detto Zangheri — che gli articoli apparsi su alcuni giornali, che parlano anche di «dimissioni a catena» nel PCI napoletano. Non cambia nulla nella testa e nei ragionamenti dei compagni il fatto che il pentapartito alla Provincia si era impegnato a ricorrere ad un avviso pubblico e che poi la giunta abbia espropriato il consiglio di ogni possibilità di scelta».

«L'impressione diffusa è che anche il PCI abbia partecipato ad una lottizzazione. Confermo — ha detto Zangheri — che gli articoli apparsi su alcuni giornali, che parlano anche di «dimissioni a catena» nel PCI napoletano. Non cambia nulla nella testa e nei ragionamenti dei compagni il fatto che il pentapartito alla Provincia si era impegnato a ricorrere ad un avviso pubblico e che poi la giunta abbia espropriato il consiglio di ogni possibilità di scelta».

«L'impressione diffusa è che anche il PCI abbia partecipato ad una lottizzazione. Confermo — ha detto Zangheri — che gli articoli apparsi su alcuni giornali, che parlano anche di «dimissioni a catena» nel PCI napoletano. Non cambia nulla nella testa e nei ragionamenti dei compagni il fatto che il pentapartito alla Provincia si era impegnato a ricorrere ad un avviso pubblico e che poi la giunta abbia espropriato il consiglio di ogni possibilità di scelta».

«L'impressione diffusa è che anche il PCI abbia partecipato ad una lottizzazione. Confermo — ha detto Zangheri — che gli articoli apparsi su alcuni giornali, che parlano anche di «dimissioni a catena» nel PCI napoletano. Non cambia nulla nella testa e nei ragionamenti dei compagni il fatto che il pentapartito alla Provincia si era impegnato a ricorrere ad un avviso pubblico e che poi la giunta abbia espropriato il consiglio di ogni possibilità di scelta».

«Il piano regolatore di Urbino salverà il centro storico»

In merito all'articolo apparso a pag. 6 dell'edizione di ieri dell'Unità a titolo «Ai Comuni ogni area edificabile» il compagno Giorgio Lombardi, sindaco di Urbino, dichiara che «il PRG di Urbino nonostante le strumentali polemiche che si sono avutate dal «consulente» Leonardo Benevolo ha un grande merito e cioè quello di salvaguardare per i prossimi dieci anni tutto il centro storico attraverso un vincolo di assoluta in edificabilità per tutte le aree che hanno valore paesaggistico. Se questo è il più grande merito del PRG adottato dai partiti che compongono la maggioranza Fci e Psi, intendo anche precisare che riguarda il modo di far politica in questa città, la vita stessa delle istituzioni, il governo del mille conflitti del centro storico. La legge regionale che disciplina l'erogazione di mutui a basso tasso agevolato per il recupero del patrimonio edilizio a Catanzaro e nel territorio provinciale. I tenti ipotizzati nelle comunicazioni giudiziarie sono quelli di reato di truffa e di falso materiale in atto pubblico. Sull'indagine condotta dal dott. De Lorenzo viene mantenuto un rigoroso riserbo. Sembra, comunque, che le comunicazioni giudiziarie siano state inviate a persone che, per ottenere i mutui avrebbero presentato dichiarazioni dei redditi non corrispondenti alle loro effettive situazioni economiche eludendo così le prescrizioni di legge in base alle quali i sostegni finanziari andavano concessi a nuclei familiari con redditi medio-bassi. La legge regionale che disciplina l'erogazione di contributi prevedeva anche una serie di requisiti relativi alle caratteristiche architettoniche delle abitazioni da ristrutturare ed all'ubicazione degli immobili che, in numerosi casi, sarebbero risultati inaccettabili. L'indagine era stata condotta in sede sommaria dal sostituto Procuratore generale della Repubblica, dott. Domenico Pudis. Nessuna indiscrezione è trapelata sui destinatari delle comunicazioni giudiziarie».

Mutui Regione Calabria: 150 comunicazioni giudiziarie

CATANZARO — Il giudice istruttore del tribunale di Catanzaro, dott. Domenico De Lorenzo, ha inviato ieri 150 comunicazioni giudiziarie nell'ambito di una indagine condotta sull'erogazione di mutui a basso tasso agevolato per il recupero del patrimonio edilizio a Catanzaro e nel territorio provinciale. I tenti ipotizzati nelle comunicazioni giudiziarie sono quelli di reato di truffa e di falso materiale in atto pubblico. Sull'indagine condotta dal dott. De Lorenzo viene mantenuto un rigoroso riserbo. Sembra, comunque, che le comunicazioni giudiziarie siano state inviate a persone che, per ottenere i mutui avrebbero presentato dichiarazioni dei redditi non corrispondenti alle loro effettive situazioni economiche eludendo così le prescrizioni di legge in base alle quali i sostegni finanziari andavano concessi a nuclei familiari con redditi medio-bassi. La legge regionale che disciplina l'erogazione di contributi prevedeva anche una serie di requisiti relativi alle caratteristiche architettoniche delle abitazioni da ristrutturare ed all'ubicazione degli immobili che, in numerosi casi, sarebbero risultati inaccettabili. L'indagine era stata condotta in sede sommaria dal sostituto Procuratore generale della Repubblica, dott. Domenico Pudis. Nessuna indiscrezione è trapelata sui destinatari delle comunicazioni giudiziarie».

Il partito

Convocazioni  
I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute pomeridiane di domani, 28 ottobre, e a quelle successive.

Tesseramento  
Anche nel Veneto il tesseramento del PCI per il 1984 si è concluso con il raggiungimento del 100% degli iscritti, pari a 78.172 tesserati. Di questi, 18.321 sono donne, e 3.095 i ricambiati. Particolarmente interessante quest'ultimo dato, che rappresenta il 4% del numero complessivo degli iscritti e dimostra una ripresa di capacità espansive e di potenzialità nel raccogliere nuove forze da parte del PCI veneto.

# La vicenda dell'ex assessore comunista all'urbanistica da quindici giorni agli arresti domiciliari Piacenza, come si costruisce uno scandalo

All'origine c'è un appezzamento di terra, di proprietà della moglie del capogruppo socialista, divenuto residenziale - Il provvedimento passò col consenso di tutti i gruppi - Il procuratore della Repubblica ha inquisito anche il vescovo e il questore

Dal nostro inviato  
PIACENZA — Ma davvero, come titola la Repubblica, si tratta di una giunta «a ruota rossa nella testata»? Ed è vero — come si legge in un comunicato diffuso dalla Dc emiliana — che nel Pci è «prevaleva, ancora una volta, la logica aberrante e demagogica che nasconde le proprie responsabilità con maldestri tentativi di scaricarle sulle altre componenti di giunta, arrivando persino a coinvolgere l'intero consiglio comunale?»

I fatti  
Che cosa è successo, dunque, di tanto terribile in questa città di frontiera, che il Pci divide dalla Lombardia? Piacenza come Savona o addirittura Palermo? Vediamo i fatti, noti peraltro fin dal 13 ottobre scorso quando il Procuratore della Repubblica Angelo Milana, tutt'altro che nuovo ad analoghi provvedimenti, ordinò gli arresti domiciliari per l'assessore all'urbanistica Giovanni Ambroggi, del Pci, del capogruppo socialista Sisto Salotti e di lui moglie Rosa Soldi e del funzionario Graziano Sacchelli. Per il compagno Ambroggi e per il funzionario comunale il giudice ha ravvisato i reati di «interesse privato in atti di ufficio» per il capogruppo socialista e per la moglie il «concorsu socialista».

L'inchiesta del magistrato è originata da una «osservazione» al Piano regolatore riferita ad un appezzamento di terreno sito nella periferia. Tale appezzamento, prima della definitiva approvazione del PRG, era vincolato a servizi pubblici e venne venduto ad una società di cui risultò, successivamente, amministratrice la moglie del capogruppo socialista. Nel corso della procedura prevista prima dell'approvazione del PRG, che consente a cittadini e società di chiedere modifiche, la società proprietaria dell'area chiese la trasformazione di una parte del terreno in area residenziale. La «osservazione», come molte altre del resto, venne accolta e l'inchiesta si aprì dalla Circostrizione interessata, sia dalla

competente commissione, sia, infine, dal Consiglio comunale. Al Consiglio comunale